



# *Basilica Santa Maria Assunta*

*in Gallarate*

**STORIA ED ARTE**



L'attuale Basilica di Santa Maria Assunta sorge sull'area dove fino alla metà dell'800 esisteva un'antica Chiesa Prepositurale, eretta presumibilmente intorno al XIV secolo, in seguito al disfacimento dell'antico castello medioevale, di cui si hanno sporadiche informazioni storiche, al quale era probabilmente pertinente una piccola Chiesa dedicata a Santa Maria in Fajetto citata in una pergamena del 974.

L'attuale tempio, in stile neoclassico, fu costruito, su progetto dell'arch. Giacomo Moraglia, dal 1856 al 2 giugno 1861, giorno della solenne apertura al culto.

Solo nove anni dopo però, in seguito ad un'interruzione dei lavori causati anche dall'improvvisa morte del progettista avvenuta nel 1860, si concluse la facciata su progetto dell'arch. Camillo Boito; il 23 ottobre 1870 venne consacrata dall'Arcivescovo di Milano Mons. Luigi Nazari Calabiana.

Nel 1946 S.S. Pio XII conferì ad essa il titolo di Basilica Minore Romana.

Nel 1961, in occasione del primo centenario dalla sua apertura al culto, si diede inizio ad un accurato restauro della Chiesa finalizzato anche a soddisfare le sopraggiunte esigenze funzionali.

Per il Giubileo del 2000, la Basilica di Santa Maria Assunta è stata annoverata fra le Chiese Giubilari.

### ***L'esterno***

La facciata, costruita dal 1868 al 1870, si eleva ad oltre 30 mt dal piano dell'ampio sagrato fatto realizzare nel 1953, su progetto dell'arch. Moretti e dell'ing. Lombezzì, dal Comune in onore di Mons. Simbardi.

Si aprono tre porte d'accesso, sopra le quali campeggiano altrettanti bassorilievi che rappresentano: "*San Carlo Borromeo in visita pastorale a Gallarate*" a sinistra, "*L'Annunciazione*" al centro, e "*Il capitano Annibale Caccarana che chiede perdono al Card. Federico Borromeo*" a destra.

L'ingresso principale al centro della facciata, più ampio rispetto ai laterali, è preceduto da un ridotto protiro, costituito da una coppia di colonne sorreggenti la trabeazione con frontone curvilineo.

Nella parte superiore quattro semicolonne dividono in tre parti la facciata centrale mentre ai lati esterni, più arretrati, delle lesene chiudono il prospetto.

Al centro si apre un'ampia finestra affiancata ai lati da una coppia di nicchie in cui prendono posto le statue di Sant'Eurosia (compatrona della città) e San Cristoforo (patrono della stessa).

La trabeazione superiore fa da cornice a tutta la facciata, costituita da un solenne frontone sulla cui sommità si eleva la statua della Vergine Assunta e, ai lati, quelle di Angeli adoranti.

### ***La torre campanaria***

Si innalza sul lato sinistro della facciata per 55 metri dal piano stradale alla croce di punta, in cotto a vista, con i prospetti suddivisi da setti verticali e divisi orizzontalmente da tre serie di archi a tutto sesto.

Iniziata nel 1454, sulla base di un'antica torre difensiva, fu rimaneggiata in epoche successive e innalzata di un piano, quello ove trovano posto le celle delle campane, molto probabilmente nel corso del XVII secolo.

Alcuni affreschi si possono ancora vedere sul lato prospiciente la piazza, sotto gli archetti sono dipinti motivi floreali e un volto umano, il tutto in vivaci colori. Nella parte inferiore campeggiano due rosoni con soli raggianti contenenti il monogramma del nome di Gesù, J.H.S. e la data 1494 sul costolone fra i due tondi. Nella fascia centrale che serra il quadrante dell'orologio sono incastonate nella muratura delle scodelle circolari in ceramica invetriata e policroma, pratica diffusa nel Medioevo al fine di aumentare l'effetto cromatico del rosso mattone.

Alcune lapidi dal I secolo a.C. al I secolo d.C., murate nel campanile, testimoniano l'importanza di Gallarate in epoca romana.

L'ultimo grande restauro a cui la torre è stata interessata risale all'inizio degli anni '90 a cura dell'arch. Giorgio Luini.

### ***Ingresso e interno***

L'interno è imponente per le sue dimensioni, l'unica navata è lunga 89 metri e larga 17,30 ed è scandita da 16 colonne corinzie a parete ed è sovrastata al centro dalla maestosa cupola, tra le più grandi delle chiese della Lombardia, avente un diametro di 18 metri e che si eleva fino ad oltre i 40 metri della raffinata lanterna in ferro e vetro.

La pavimentazione a mosaico risale al 1925 su disegno dell'arch. Romeo Moretti.

Lungo le pareti laterali si aprono 12 nicchie, nelle quali trovano posto le statue degli Apostoli al di sopra delle quali, poco sotto il cornicione, 18 formelle in altorilievo illustrano vari episodi della vita della Vergine Maria.

Sul fregio campeggiano 71 medaglioni a forte rilievo che riproducono i volti di Santi e di Martiri della Chiesa. Le decorazioni plastiche sono opera di Carlo Maciachini, Celso Stocchetti ed agli stuccatori Giovanni Bertini, Antonio Soldini e Giacomo Sozzi.

L'illuminazione è garantita dalle sedici vetrate policrome che illustrano episodi della vita di Cristo, della Vergine e dei Santi, eseguite in epoche diverse da vari artisti, oltre che dal rinnovato impianto elettrico eseguito durante i lavori di restauro del 1961, che hanno permesso ai fedeli di ammirare la Chiesa in tutta la sua nobile magnificenza.

In controfacciata, sopra l'imponente bussola in legno finemente lavorata, trova posto la bellissima vetrata raffigurante la "*Vergine Immacolata assunta in Cielo*", opera affidata alla ditta Lezner di Monaco di Baviera.

La decorazione pittorica è di Luigi Cavenaghi e dei suoi allievi. Gli affreschi della volta rappresentano, partendo dall'ingresso, "La Giustizia", "La Carità" e "L'incoronazione della Vergine" in corrispondenza del Presbiterio. Quest'ultimo è probabilmente il più eccezionale degli affreschi della Chiesa sia per le sue dimensioni che per la solennità della raffigurazione. Molteplici sono i simboli introdotti in esso, quali i colori nazionali per il vestito di Maria e i segni della crocifissione, visibili sul palmo della mano del Padre e non di Cristo.

I quattro pennacchi della cupola, posti superiormente ai piedritti a sostegno della struttura, presentano, da sinistra in senso orario, Re Davide, Mosè, Isaia ed Abramo; mentre la cupola suddivisa in otto spicchi, custodisce in ciascuno le rappresentazioni pittoriche di Gesù Risorto al centro e proseguendo in senso orario i Santi: Apollonia, Calimero, Caterina d'Alessandria, Stefano, Lucia, Sebastiano ed Eurosia. A metà dell'aula campeggiano simmetrici rispetto all'asse della Chiesa i due pulpiti, con bassorilievi in cotto con raffigurazioni della vita di Mosè e Gesù, entrambi sorretti da strutture ornate da statue inerenti i simboli degli Evangelisti e di quattro Dottori della Chiesa. Completano i pulpiti le basi in marmo rosso sormontate da due leoni.

### ***Presbiterio e Altare Maggiore***

Il Presbiterio, delimitato dalla zona dei fedeli da solenni balaustre in pietra, è sormontato da una coppia di balconate simmetriche dove trova posto l'imponente organo. Lo strumento attuale, costruito nel 1987 su progetto fonico del M° Giancarlo Parodi, ha preso il posto di un precedente "Balbiani" degli anni 1922 e 1959. Esso comprende circa 4300 canne, 62 registri e tre tastiere.

Sotto la balconata di destra dell'organo trova posto la tela di autore ignoto risalente alla prima metà del XVII secolo raffigurante il patrono della città San Cristoforo. Sulla parte sinistra della tela è particolare una delle rare raffigurazioni dell'antica Prepositurale demolita a metà dell'800.

L'Altare maggiore, nel Presbiterio, opera di Odoardo Tabacchi, era stato commissionato dai Ponti, facoltosa famiglia di industriali gallaratesi.

In un tempietto neoclassico con otto colonnine corinzie in marmo verde che sorreggono la tazza semisferica, prende posto una statua in marmo bianco di Cristo Redentore, fiancheggiato dalle rappresentazioni della Penitenza (a sinistra) e l'Innocenza (a destra).

Il paliotto, in marmo bianco, dove il sacro tema è efficacemente descritto dal Tabacchi, rappresenta la "Deposizione dalla Croce". Da notare Maria nell'atto di porgere la corona di spine ad una figura maschile identificata in San Giovanni.

Ai lati del Presbiterio gli affreschi del Cavenaghi rappresentano "Il Miracolo Eucaristico di Torino" a sinistra e "San Cristoforo Evangelizzatore" a destra.

A completare il Presbiterio, lungo le pareti dell'abside, trova posto la cantoria in legno illuminata da tre vetrate rappresentanti San Cristoforo, a sinistra, San Carlo Borromeo a destra, mentre al centro si identifica l'Apostolo Pietro liberato dal carcere per l'aiuto di un Angelo.

### ***Cappella di San Carlo Borromeo***

Ai lati dell'unica navata si aprono sei Cappelle.

Entrando nel tempio la prima che si scorge sulla sinistra è dedicata a San Carlo Borromeo.

Sopra l'Altare, di fattura neoclassica, spicca, fra colonne corinzie, il grande quadro che raffigura San Carlo Borromeo nell'atto di comunicare San Luigi Gonzaga. La tela, già oggetto di restauri, porta la firma De Belly, 1876. Probabilmente è una copia di un dipinto preesistente e andato perduto dopo la demolizione dell'antica Collegiata a metà dell'800. Sotto il quadro si stagliano le statue di San Giovanni Bosco a sinistra, Sant'Antonio di Padova e San Giuda Taddeo a destra.

Oltre la volta, sui due lati, si scorgono gli affreschi, opera del Cavenaghi, che rappresentano Dottori della Chiesa, San Gerolamo (a destra) e Sant'Agostino (a sinistra).

### ***Cappella dell'Assunta***

Segue la grande Cappella dedicata a Santa Maria Assunta, gruppo marmoreo di straordinario e stupendo effetto. L'Altare, di stile barocco, è probabilmente una delle migliori opere dello scultore gallaratese Giuseppe Rusnati, Protostatuario del Duomo di Milano e anche notevole architetto, attivo in Lombardia durante l'ultimo trentennio del XVII secolo, fino ai primi anni del secolo seguente.

Questo altare, commissionato all'artista il 12 settembre 1697, era il maggiore di quelli esistenti nell'antica Collegiata.

L'immagine della Vergine si eleva sulle statue minori dopo che un angelo, che si scorge in basso, in primo piano, a metà busto, ha scoperchiato il sarcofago e scostato il telo protettivo. Sulla parte sinistra del gruppo marmoreo, fra due angeli, s'individua un bambino che sorride e guarda la Vergine, identificato come un figlioletto, morto prematuramente, dello stesso scultore Rusnati. La Cappella è illuminata dalle due vetrate rappresentanti, a mezzo busto, S.S. Pio XI e San Giovanni Maria Vianney; ai lati della stessa trovano luogo gli affreschi del Cavenaghi inerenti "Ester e Assuero" sulla sinistra e "Giuditta con la testa di Oloferne" sulla destra.

### ***Cappella di San Giuseppe***

L'ultima Cappella di sinistra è dedicata a San Giuseppe.

Collocata in una nicchia, la statua del Santo fu realizzata dallo scultore varesino Odoardo Tabacchi. Il gruppo è inserito in una confacente cornice di un altare dalle forme classicheggianti e completate con due pregevoli reliquiari posti ai lati della statua.

Nella parte superiore, ai lati dell'estradosso dell'arco, gli affreschi rendono le immagini degli evangelisti San Marco (a destra) e San Giovanni (a sinistra).

### ***Cappella dell'Immacolata***

Questa Cappella prende il nome dal simulacro ligneo del '700 che raffigura l'Immacolata, posto in una nicchia fra colonne corinzie binate che reggono un'elegante trabeazione con un attico alto.

L'iconografia era custodita nell'antico convento francescano, oggi sede del museo civico in via Borgo Antico, e venne trasferita nella Prepositurale di allora nel 1766 in modo rocambolesco.

Sulla parete sinistra della Cappella trova posto una raffigurazione dell'Annunciazione opera dell'artista Leonardo Perrone. Gli affreschi dell'estradosso dell'arco, completamento delle decorazioni, rappresentano gli evangelisti San Luca (a destra) e San Matteo (a sinistra).

### ***Cappella del Crocifisso***

Di fronte alla cappella dell'Assunta, nel braccio di destra del transetto, si apre la grande cappella del Crocifisso.

L'altare risale alla fine del '600 e, proveniente dall'antica Prepositurale, fu un lascito di Pietro Dalla Porta che lo fece trasportare a Gallarate nel 1803 dal paese di Motta Visconti.

Lo stile è barocco e l'altare è impreziosito da alcuni putti in marmo e da un simulacro ligneo di Cristo in croce del '700, probabilmente proveniente dall'antica chiesa di San Lorenzo, demolita agli inizi del XX secolo. Sotto l'altare si impone l'immagine di un Cristo in cartapesta del '700 proveniente dalla vicina chiesa di Sant'Antonio.

Ai lati interni della Cappella si scorgono due quadri: San Carlo Borromeo (sulla destra) opera dell'artista gallaratese Giuseppe Puricelli, e Sant'Ambrogio realizzato da Leonardo Perrone (sulla sinistra); mentre sui lati esterni trovano posto gli affreschi del Cavenaghi rappresentati "S. Ambrogio e Teodosio I" e "Il ritrovamento della Croce da parte di Sant'Elena".

La cappella è illuminata dalle vetrate raffiguranti Santa Teresa di Lisieux e Santa Margherita Maria Alacoque.

### ***Cappella di San Giovanni Battista***

La sesta ed ultima Cappella è dedicata a San Giovanni Battista, con una pregevole statua dello scultore senese Giovanni Duprè.

Sulla parte inferiore sono poste le statue di "Santa Teresa del Bambin Gesù e del Sacro Volto" sulla sinistra e di "Santa Rita da Cascia" sulla destra.

Gli affreschi, nella zona superiore, presentano le immagini dei Dottori della Chiesa, San Gregorio Magno (a destra) e Sant'Ambrogio (a sinistra).

### ***La nuova sacrestia***

E' posta sul lato destro del Presbiterio e fu ricavata da un preesistente ambiente a servizio della Chiesa anche per custodire e mettere in evidenza alcuni pezzi artistici presenti in Basilica. Tra questi ricordiamo:

il “cielo” del baldacchino del ‘700 custodito in una bacheca di cristallo, utilizzato, secondo alcuni, per l’incoronazione di Napoleone I Re d’Italia nel Duomo di Milano il 26 maggio 1805 e il paliotto in bronzo dorato con al centro la rappresentazione dell’Ultima Cena in cui alla destra di Cristo prende posto una figura dalla fisionomia femminile.

### ***La cappella del SS. Nome di Gesù***

Raggiungibile dal lato sinistro del Presbiterio, anticamente usata come penitenzieria, detta anche “Cappella degli Sposi”, custodisce sull’altare il prezioso stendardo settecentesco che raffigura “La circoncisione di Gesù” appartenente alla Confraternita del Santissimo Sacramento.

### ***Il nuovo Battistero***

Costruito dal 1939 al 1944 su progetto dell’arch. Ambrogio Annoni, presenta la stupenda tavola inerente il “Battesimo di Gesù nelle acque del Giordano”, opera di Nicolò Pisano.

### ***La Cripta***

Sottostante il nuovo Battistero, si custodiscono le reliquie dei Santi martiri Almachio e Teodoro. In un ambiente prospiciente prende posto il sacrario dei Caduti in guerra.

Altri ambienti che fanno parte della Basilica Minore di Santa Maria Assunta sono:

- la Pinacoteca, voluta da Mons. Lodovico Gianazza alla fine degli anni '50, nei locali superiori la sacrestia, finalizzata a salvaguardare le opere artistiche della Comunità e prima sezione di un idealizzato museo atto ad ospitare antichi arredi, paramenti sacri, patrimonio artistico e devozionale, incrementato dall’attuale Prevosto, Mons. Ivano Valagussa.
- la Biblioteca Capitolare in cui si custodiscono significativi e preziosi volumi e documenti, parte dei quali costituiscono il patrimonio culturale cartaceo dell’archivio parrocchiale.